

SIAMO FIGLI DELL'IMMENSITÀ

di Nicola Michele Campanozzi

In questa nostra epoca di pensiero minimo, spesso di non pensiero, l'essere uomo non poche volte è sminuito nella sua fisionomia. Si crede che tutto finisca nel silenzio del nulla, in quella generale dimenticanza che il tempo trascina con sé fino a ridurre ogni cosa nel simile e nel suo contrario.

Non meraviglia più di tanto che la psiche si ribella, cerca una risposta a un livello più alto, va contro ciò che si intenderebbe offrire come ultima visione del suo effimero passaggio nella storia: in altre parole mostra la fame di sacro, d'eterno e d'infinito, incautamente soffocata da una zoppa cultura.

Noi siamo figli dell'immensità, come sottolineava il grande Lucio Battisti in una delle sue più belle canzoni. Siamo chiamati a essere libere anime che volano senza tanti legami nei cieli del chiarore, della bellezza e della poesia.

Qui le mani s'incontrano in un cammino d'amicizia, gli occhi spaziano sereni su giorni senza tramonti, su colline, mari e monti senza le ombre del buio o il rumoroso cavalcare delle onde.

Il cuore si apre al canto nell'abbraccio dell'arcobaleno, immerso nei fluidi colori d'un disegno geniale, attento a cogliere i più segreti profumi che emanano dal profondo universo.

Respiriamo l'ebbrezza del vivere in un sogno che in ogni istante diventa realtà, con le sue mille pagine che si sfogliano in parole scoperte nella loro luminosa nudità.

Siamo rami senza paura piantati sulle salde radici d'un dono, scritto da sempre da un Altro che abita oltre le lontane galassie eppure è dentro il nucleo più vivace di un atomo.

Librati sui pendii del fiume, ci dissetiamo alle acque che leggere zampillano dalle rocce bruciate della notte e lì incrociamo i passi dei ricordi, come caldi incontri che mai più nessuno cancellerà.

Siamo figli dell'immensità, d'un racconto che si stende su boschi di braccia che accarezzano le ali del nostro innocente fioccare nell'aria, nel comune bagliore d'un sole che stampa i suoi raggi rigando la sabbia delle nostre emozioni.

Siamo su un pianeta che porta inciso un altro nome, un altro fremito di vita, un altro orizzonte che stranamente non innalza barriere.

Pur attraversati da una diffusa tristezza, siamo figli senza confini, amati, pensati, soffiati dai palpiti d'un Essere non visto, ma intuito come stella che sprigiona armonia.

Siamo tutto questo, eppure l'ignoriamo!